

Perugia Oggi la prima sentenza. I legali: nessuna prova, liberate i ragazzi

Meredith, l'ora del verdetto

«Mez uccisa da tutti e tre»

I pm: Raf e Amanda a giudizio, ergastolo per Rudy

Sotto tiro la Knox: perché ha accusato Lumumba, e perché era stressata e impaurita non avendo nulla da rimproverarsi?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PERUGIA — Amanda Knox e Raffaele Sollecito devono essere processati perché «le tracce biologiche dimostrano che erano sul luogo del delitto, a contatto dinamico, intimo e violento con Meredith». Perché «la studentessa americana ha confessato di essere stata nella villetta al momento dell'omicidio e poi ha detto di averlo immaginato». Ma soprattutto perché «sono stati gli stessi difensori a lanciare accuse incrociate contro gli imputati». Per questi stessi motivi «Rudy Hermann Guede va condannato all'ergastolo».

Perugia, ultimo atto prima del verdetto. L'accusa affonda il colpo e sfrutta anche la frattura forte che si è creata tra gli avvocati per dimostrare la necessità che si vada davanti alla Corte d'assise. Ha gioco facile il pubblico ministero Giuliano Mignini quando afferma: «Si rimane sconcertati davanti a questo affastellare elementi su elementi in sede di discussione preliminare. Questo, oltre a rendere inevitabile la necessità di un rinvio a giudizio, prelude alla futura puntata di questa incredibile storia, in cui i rispettivi clan - che sono il vero problema di questi due ragazzi - cominceranno a farsi la guerra, coinvolgendo i due "fidanzatini"».

La sua collega Manuela Comodi si presenta in aula con un reggiseno per mostrare

«come sia facile staccare il gancetto senza toccare la stoffa» e così smentire i legali di Raffaele che invece sostengono il contrario. Ma anche per dire che «le accuse di contaminazione dei reperti non hanno alcun fondamento, visto che in sede di sopralluogo nessuna difesa ha mai conte-

stato la procedura». Fa una relazione tecnica, ma poi analizza quanto è accaduto in questi ultimi giorni e stigmatizza «l'uso di proiettori, manichini, sassi invece di pietre, video per insinuare che ci siano state irregolarità».

I pubblici ministeri parlano dei due ragazzi, ma è su

Amanda che si concentrano. Al centro della scena rimane lei, che con le sue ammissioni e ritrattazione alla fine ha tirato dentro anche Raffaele. Lei, con le sue contraddizioni e i suoi comportamenti «stravaganti». Mignini è durissimo: «Ha detto di aver confessato e accusato Patrick Lumumba perché era confusa e stressata. Strana confusione, visto che tante altre ragazze venivano sottoposte a pressanti interrogatori in questura. La Romanelli, la Purton, la Hayward, la Butterworth, poi la Mezzetti, la Frost, tutte ragazze sconvolte per la morte dell'amica, ma nessuna era stressata quando veniva sentita dalla polizia. Anzi, erano tutte desiderose di dare il loro contributo alla ricerca della verità. Perché la Knox doveva essere impaurita e stressata? Non avendo nulla da rimproverarsi, non vi era motivo. Se però fosse stata coinvolta nel delitto, allora certo che aveva motivo di impaurirsi e stressarsi».

Gli avvocati insistono nel dire che le prove non sono sufficienti e chiedono il proscioglimento di entrambi. «Ma se processo dovrà esserci - puntualizzano, preparandosi al peggio - i ragazzi devono aspettarlo a casa».

Fiorenza Sarzanini

I genitori dei ragazzi

Le proteste alla Caritas: non vogliamo l'americana

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PERUGIA — La grafia è tondeggianta, molto femminile, l'inchiostro è blu, il foglio senza righe: anche adesso, in aula, scrivere è il suo modo per attraversare l'attesa, respingere le accuse, arginare lo stress. Tra i molti bigliettini che Amanda Knox passa ai suoi legali c'è questo che non solo risponde a chi la accusa, ma forse racconta tutto il resto, questa snervante vigilia di sentenza: poco dopo mezzogiorno, in aula le danno dell'assassina e della bugiarda; lei scrive rapida, «questo è un brutto momento per me, mi sento male». Tra



Meredith Kercher

poche ore saprà se potrà tornare libera, andare ai domiciliari o restare in cella. «Mi sento male». Amanda Knox è la ragazza di Seattle accusata di aver violentato e ucciso un anno fa, la sua coinquilina inglese Meredith Kercher. In aula, oggi, ci sarà tutta la famiglia Kercher; i genitori di Amanda, invece, passano il giorno nel parcheggio a picco sul tribunale. La mamma piange, va in chiesa, torna e ripete che la figlia «è innocente, deve tornare a casa». Ha chiesto di andare ai domiciliari alla Caritas, vicino Perugia: sveglia alle sei, lavoro nei campi, silenzio. «È bello, e comunque è sempre meglio che stare in prigione», dice lei. Solo che, ecco, lì sono già arrivate le telecamere americane: e i genitori dei ragazzi della comunità di recupero protestano, temono per la privacy. Amanda, in questa vigilia, scrive biglietti. Commenta l'udienza: «Questo è sbagliato», «non è vero», «non sono un'assassina». Tutta l'attesa passata a scrivere. Poi oggi il giudice uscirà dalla camera di consiglio e non ci sarà più tempo per scrivere, si potrà solo ascoltare.

Alessandro Capponi

Gli imputati e i loro difensori



L'avvocato
Luciano Ghirga

L'avvocato
Giulia Bongiorno

L'avvocato
Nicodemo Gentile



Amanda Knox

Luciano Ghirga e Carlo della Vedova, difensori di Amanda, parlano di un giovane robusto che avrebbe bloccato Mez in posizione supina prima di ucciderla



Raffaele Sollecito

Giulia Bongiorno insieme a Luca Maori e Marco Brusco, difende Raffaele Sollecito: secondo i legali l'assassino di Mez sarebbe Rudy Guede



Rudy Guede

Secondo i legali Nicodemo Gentile e Valter Biscotti «Rudy è assolutamente estraneo all'omicidio e l'indagine deve puntare verso gli altri due imputati»